Anno XVII. Giovedì, 21 Aprile 1864 N. 111.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 1[illegible]
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania, Grecia, Turchia ed Egitto	» 68	» 35	» 19

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **C. 5** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 20 aprile

LE INTERPELLANZE

Il giorno delle interpellanze è alla fine arrivato. Il ministero deve felicitarsene, come di propizia occasione per esporre dinanzi ai rappresentanti della nazione ed alla nazione stessa le sue idee sulla politica interna ed estera, i suoi giudizi intorno alle condizioni del paese, le sue previsioni ed i suoi proponimenti.

Assalito da tutte le parti, censurato nei suoi atti, anche più lievi, egli potrà difendersi, e, difendendosi, provocare un voto solenne e decisivo, il quale valga a ricostituire la maggioranza parlamentare, che la legge della perequazione aveva finito per disordinare interamente.

Nessuna delle interpellanze annunziate ci pare inutile e superflua, se varrà a bene chiarire la posizione del ministero rispetto ai varii partiti e de' varii partiti rispetto alle molte questioni che verranno suscitate.

Di queste quistioni ve ne ha una che noi giudichiamo più importante che ad altri non sembri. È quella compresa nell'interpellanza dell'onorevole Bargoni, riguardo al danaro stato sequestrato e poscia restituito al signor Lemmi.

Del sequestro e della restituzione del danaro questo solo sappiamo che l'uno e l'altra si compierono per ordine dell'autorità giudiziaria e nelle forme legali; ma l'ordine in se stesso rivela una massima politica adottata dal governo, mostra che il governo teme che il prodotto della soscrizione Garibaldi possa venir impiegato in imprese che tendano ad esautorare il potere legittimo, e tornerebbero dannose alla sicurezza interna dello stato ed alle sue relazioni internazionali.

Non è questo un argomento che merita tutta l'attenzione della Camera?

L'interpellanza dell'on. Bargoni non potrà neppure svolgersi senza indurre in pari tempo il ministero a far conoscere la sua opinione intorno al breve viaggio del generale Garibaldi in Inghilterra.

L'accoglienza che il popolo inglese ha fatta al generale Garibaldi supera tutto ciò che la fantasia più fervida poteva imaginare. Essa è un segno de' tempi, è una prova che le idee generose trovano un'eco in tutti i cuori ed in tutti i popoli civili. Il popolo inglese non fece dimostrazioni politiche e lo stesso Garibaldi si studiò di evitarle; ma volle solo esprimere le sue simpatie e la sua ammirazione per un illustre figlio d'Italia, che rappresenta le aspirazioni della nazione all'unità ed all' indipendenza. Questo è il vero significato delle manifestazioni inglesi: tutto il resto non è che accessario.

L'Italia non deve essa congratularsi di quest'avvenimento e tanto più congratularsene, che il generale Garibaldi fu sì bene circondato da uomini illustri ed influenti d'Inghilterra, che qualunque occasione fu tolta a discorsi appassionati di partito, come quelli che di quando in quando ha fatti in Italia?

Il ministero non può non essere dello stesso avviso, epperò è incomprensibile che la stampa, la quale si dice democratica e garibaldina, conosca così male coloro che chiama suoi avversarii od abbia sì poco criterio politico da far credere che il ministero sia scontento delle ovazioni fatte a Garibaldi o se ne senta impacciato.

Di che potrebbe esser egli scontento? Di che trovarsi impacciato?

Se la causa italiana è popolare in Inghilterra non è un bene per tutti? Se Garibaldi vi è stato festeggiato non ne sentiamo tutti un'intima soddisfazione? E perchè il ministero avesse ad essere imbarazzato, converrebbe supporre che Garibaldi avesse avuto incoraggiamenti a Londra a' suoi propositi, ben lungi di attingervi una conoscenza più giusta della politica inglese.

I giornali della sinistra, che applaudono alla costituzione aristocratica dell'Inghilterra e sono presi da subitaneo entusiasmo per lord Derby e per lord Palmerston, sono pur quelli che a noi si associavano per biasimare e condannare la politica inglese nella questione della Polonia e della Danimarca. Noi siamo curiosi di vedere quali cambiamenti il viaggio di Garibaldi, che termina in modo così inaspettato, avrà prodotti nelle idee degli uomini di stato della Gran Bretagna; intanto crediamo sia passato il tempo in cui l'Italia giudicava i suoi uomini più illustri, da ciò che se ne diceva in paesi esteri. Noi ci siamo avvezzati a discutere, esaminare e giudicare colla nostra intelligenza, a formarci delle opinioni proprie, che i giudizi forestieri possono ben poco modificare. Il generale Garibaldi ha reso dei grandi servigi all'Italia; ma il governo e la nazione non ammetteranno mai che possa esser al disopra della legge e della libertà, e questa verità farebbe ora appena di bisogno di ricordarla a' nostri confratelli, i quali mostrano un'ammirazione, per noi tanto consolante, dell'Inghilterra, la cui forza risiede nella difesa della libertà costituzionale e nel rispetto della legge.

Il ministero adunque, rispondendo all'interpellanza dell'on. Bargoni, avrà un largo campo per confutar gli errori sparsi sul suo conto e mostrare come il viaggio del generale Garibaldi l'abbia preoccupato assai meno di ciò che si crede.

Dopo le interpellanze avremo la discussione del bilancio straordinario delle spese. Noi abbiamo dichiarato esplicitamente come ci sembrasse poco opportuno di suscitar di nuovo una lunga discussione sulle finanze, mentre è stata fatta soltanto tre mesi addietro, mentre non si è prodotto d'allora in poi alcun cambiamento politico, che possa influire sul bilancio dello stato, mentre per contro vi hanno tante importanti leggi, che aspettano il giudizio del Parlamento.

Questo consiglio poteva parere superfluo, non inopportuno a coloro che riflettono alle condizioni interne. Pure la sottigliezza politica de' nostri avversari è tale che ci scoprirono il proposito del ministro delle finanze di sfuggire la discussione.

Ma se c'è discussione ch'egli possa affrontare con tutta sicurezza è quella della quistione finanziaria. Ove la Camera, dimenticando le leggi del contenzioso amministrativo e dell'amministrazione comunale e provinciale ed altre parecchie, dimenticando che la stagione estiva si avvicina e che la sessione legislativa si accosta al suo termine, voglia risollevar la quistione finanziaria, siamo certi che l'on. ministro delle finanze non rifiuterà la battaglia ed anzi l'accetterà di buon animo.

I giornali dell'opposizione, tanto ardenti di lotte e di combattimenti, si rassicurino pertanto. Se desiderano questo spettacolo non sarà il ministro delle finanze che avrà la sgarbatezza o la crudeltà di ricusarlo loro; ma se convenga, in tanta urgenza di leggi, sciupar molte sedute a ripetere ciò che è stato detto tre mesi addietro, è altra faccenda, e noi ne lasciamo la sentenza alla Camera.

LETTERA DELL'IMPERATORE NAPOLEONE

Il *Moniteur* pubblica la seguente lettera indirizzata dall'imperatore dei francesi al ministro delle finanze:

Palazzo delle Tuileries, 15 aprile 1864.

Signor ministro,

La felice soluzione dell'affare del Messico fa nascere in me il desiderio di veder il paese approfittare del primo rimborso delle spese di guerra, diminuendo una delle imposte che pesano maggiormente sulla proprietà fondiaria.

V'invito adunque a cercare se non sia possibile di sopprimere immediatamente il secondo decimo della tassa di registro, conservando solamente quelle disposizioni della legge generale preparata dal Consiglio di stato che sono strettamente necessarie all'equilibrio del bilancio.

Questo provvedimento, unito alle speranze di pace che diventano di giorno in giorno più certe, contribuirà, io spero, allo sviluppo della pubblica prosperità.

Prego Iddio, signor ministro, che vi tenga sotto la sua santa guardia.

NAPOLEONE.

ESPULSIONE DI MAZZINI DALLA SVIZZERA

Troviamo nel *Moniteur* il testo del recente decreto d'espulsione di Mazzini dalla Svizzera. Esso è il seguente:

Il Consiglio federale svizzero,

Veduti i precedenti decreti d'espulsione emanati contro il rifugiato politico Giuseppe Mazzini;

Considerando che Mazzini già a varie riprese ed ancora nella scorsa estate ha abusato dell'asilo che gli era concesso a Lugano, in modo da compromettere la sicurezza della Svizzera all'estero;

Applicando gli articoli 57 e 90, paragrafi 8, 9 e 10 della costituzione federale;

Decreta:

1. I decreti emanati anteriormente riguardo all'espulsione di Giuseppe Mazzini sono rinnovati e confermati;

2. Tutte le autorità di polizia dei cantoni sono invitate a provvedere alla stretta esecuzione di questa decisione, a non più concedere asilo a Giuseppe Mazzini in alcuna circostanza e ad arrestarlo nel caso in cui fosse scoperto, dandone avviso al dipartimento federale di giustizia e di polizia;

3. Il presente decreto sarà comunicato per mezzo di circolare a tutti i governi cantonali, con invito di vegliare alla sua esecuzione, ed inserito nel giornale federale.

Dato a Berna il 15 aprile 1864.

GARIBALDI AL PALAZZO DI CRISTALLO

Sabbato scorso, alle dodici e mezzo, il generale Garibaldi si recava al palazzo di cristallo, accompagnato da' suoi figli, dal duca e duchessa di Sutherland, dalla duchessa vedova di Sutherland, dai lordi Alberto e Ronald Leveson-Gower, e dal conte di Shaftesbury. Malgrado la pioggia che cadeva, una folla era stivata innanzi al palazzo Stafford, la quale accolse il generale coi grandi applausi degli altri giorni. Il generale giunse al Palazzo di cristallo alle due pom., e vi venne ricevuto all'ala settentrionale dal sig. Farquhar, presidente della Compagnia del palazzo di cristallo; dal sig. Bowley, direttore generale; dal sig. Rossini, segretario del Comitato italiano, dal sig. Negretti, e da altri rappresentanti del Comitato italiano. I membri di questo Comitato portavano sciarpe dai colori italiani e facevano spalliera all'ingresso di quella parte del locale per cui Garibaldi dovea passare recandosi nella gran sala ove si danno le lezioni di disegno agli allievi della Scuola d'arte del palazzo di cristallo, e dove una refezione era preparata. Una bandiera colle parole *Roma e Venezia* gli venne presentata al suo ingresso dal Comitato italiano. Garibaldi accolse la bandiera con grande tripudio, e salito sopra gli scalini d'una scala a chiocciola che conduce alla galleria, indirizzò le sue parole con grande enfasi a' suoi compatrioti presenti, accolte dai loro frequenti ed entusiastici applausi. I giornali di Londra danno il discorso di Garibaldi tradotto in inglese:

Io vi ringrazio, italiani compatrioti, del modo con cui mi riceveste. Voi dividete con me, io lo so, i sentimenti di gratitudine verso la nobile e gloriosa nazione inglese per il soccorso che essa ci diede, e pel magnifico modo con cui mi ricevette *(applausi)*. L'Inghilterra ci aiutò nelle buone come nelle cattive circostanze. Il popolo inglese ci sostenne nella nostra guerra nell'Italia meridionale, ed oggi ancora gli ospedali di Napoli sono provveduti della copia di soccorsi inviatici da questo paese. Io dico, perchè lo so, che la regina e il governo dell'Inghilterra, rappresentato da lord Palmerston *(grandi applausi)*, da lord Russell e dal sig. Gladstone, fecero molto per l'Italia nostra patria *(applausi)*. Se non fosse stato per questo paese, noi saremmo ancora sotto il giogo dei Borboni di Napoli. Se non fosse stato per l'ammiraglio Mundy, non mi sarebbe stato dato di passare lo stretto di Messina *(applausi)*. Compatrioti, il nostro sbarco a Napoli sarebbe stato impedito, potendolo, da quei despoti che ora si industriano di comprimere la povera piccola Danimarca. È triste il vedere due colossi che sforzansi di soggiogare un piccolo paese che non è soccorso da niuno, e non ha che le forze interne per resistere agli invasori *(applausi)*. Compatrioti, io non sono un soldato di professione. Io mi diedi a fare il soldato solo quando vidi dei ladri nella mia patria, e divenni soldato per cacciarneli *(grandi applausi)*. Io divenni soldato per combattere contro gli oppressori del mio paese *(ripetuti applausi)*. Compatrioti, io ammiro questa nobile nazione che con tanta dignità si pose alla testa della civiltà europea. Io vidi dopo il mio soggiorno in questo paese, più lungo forse che non ve ne siate accorti, io vidi una gran cosa, un mezzo milione di abitanti tenuti nell'ordine da una dozzina di constabili, buoni, semplici constabili, chè non ci sono nè gendarmi nè spie in questo paese. Essi non potrebbero vivere in questa libera aria *(applausi)*. Sapete d'onde questo gran fatto abbia origine? Ve lo dirò. Gli è perchè il popolo inglese ama la sua cara regina *(al nome della regina coll'aggiunto applicatole da Garibaldi, gli applausi raddoppiano e alcuni italiani se ne sono commossi alle lagrime)*. Gl' inglesi, continuò egli, hanno rispetto per le leggi, ch'essi sanno essere buone e giuste, ed amano la loro libera e gloriosa nazionalità. Gli inglesi non hanno solo pietà e simpatia per gli altri; essi hanno qualcosa qui (Garibaldi accompagnò queste parole col premere forte la mano sul petto). Ci serva la condotta degli inglesi di lezione. Imitiamoli, ammiriamo le loro nobili e splendide istituzioni e l'inestinguibile amore di libertà *(nuovi applausi)*. L'Inghilterra è invidiata da ogni altro paese. Sebbene si sia procurato quell'esercito che noi sappiamo essere il più bravo del mondo, pure essa ha ancora 150,000 cittadini, detti volontarii, e se mai sorgesse l'oc-

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

La sete del vino e quella dell'oro — I viaggiatori e le bagaglie — Un corriere modello — Un gobbo guasta festa — Prudenza salvatrice — Provocazione e difesa — Solidarietà nel pericolo — Fine miseranda del provocatore — Assoluzione dei provocati — Vittima del dovere — Vagabondaggio — Ospitalità — Ingratitudine — Abusi — Falsificazioni — Truffe — Tutti i gruppi vengono al pettine.

La settimana scorsa la Corte di assisie del circolo di Torino riapriva le sue udienze, sentenziando sui fatti criminosi che stiamo per esporre.

Il primo ebbe sua origine ancora dalla notte del 27 al 28 settembre dell'anno passato, e fu consumato a danno di un dabbenuomo che esercita nella nostra città il mestiere di falegname.

Quella notte, dopo che Prelli Giuseppe, che così si chiama questa povera vittima, si fu allontanato da un'allegra brigata di conoscenti ed amici che con lui avevano bevuto poco prima del vino comperato alla *Cantina dell'Ancora* presso la ripa del Po, quando fu alla salita che adduce poi a passare in borgo Po, fu d'improvviso assalito da Pirola Francesco, il quale lo depredò di dieci lire togliendogliele dalle tasche dei calzoni per forza con pugni, calci e percosse alla testa, alla quale ricevette una ferita che effuse sangue, e guarì poi senza cura in dieci giorni.

Questo fatto è negato dal Pirola, con una sua formola assai spiccia, dicendo egli che non si ricorda di quanto in quella sera gli fosse occorso; ma il fatto rimane pur bene accertato dal processo, essendosi determinata la prova che Prelli era possessore di una somma corrispondente a quella depredatagli; che il medesimo accusò la depredazione e le violenze patite; che più persone videro la ferita alla sua testa ed insanguinata la camicia che allora indossava; che lo stesso fu visto staccarsi dalla compagnia ed essere inseguito da Pirola; che questi con taluno ammise di aver percosso il Prelli, e per ultimo che Pirola, come persona di fama pregiudicata, ozioso e recidivo dopo più condanne, è ritenuto capace di aver commesso una rea azione qual'è questa a lui imputata.

Accusato di grassazione colla circostanza aggravante della recidività e riconosciuto dai giurati colpevole di essa, veniva il dì 13 corrente condannato alla pena dei lavori forzati per anni undici.

Il condannato dichiarò di volersi provvedere in Cassazione contro questa sentenza.

Un altro fattarello, che fa onore alla perspicacia ed allo zelo di un corriere delle vetture del Moncenisio, e che può tornare di utile avviso ai viaggiatori, formò oggetto dell'udienza del dì successivo.

Ecco come le cose avvennero:

Il cav. Bonelli, nello scorso mese di luglio, giunto a Parigi, mentre il cameriere dell' albergo, dove aveva preso stanza, toglieva la tela che ricopriva la sua valigia, s' avvide che ne era stata sforzata la serratura, e che dalla valigia stessa era stata trafugata una cassetta contenente varie decorazioni e medaglie, unitamente ad altri oggetti d'oro e d' argento pel complessivo valore di lire 150, ed inoltre s'accorse che da una sua cappelliera era stato rubato un paio di stivaletti nuovi. Tutti questi oggetti erano stati da lui consegnati alla stazione della ferrovia Vittorio Emanuele.

Verso quel medesimo tempo, il sig. Francesco Clement, commesso viaggiatore, che avea ugualmente consegnata a quella stazione una cappelliera, giunto che fu a San Michele di Savoia, s'addiede che la serratura prima esistente mancava, e che ne erano state tolte lire 80 in monete d'oro, assieme ad una spilla in diamanti, ad un fazzoletto di seta e ad una pipa di terra di Marsiglia.

Tanto il cavaliere Bonelli quanto il signor Clement porsero querela pei furti patiti; ma indarno si sarebbe potuto rintracciare l'autore dei medesimi, se un fortunato accidente non lo avesse fatto conoscere e consegnare all'autorità giudiziaria.

Vallet Giovanni, corriere della vettura del Moncenisio, riceveva frequenti lagnanze dai viaggiatori per la mancanza di oggetti riposti nelle loro valigie; ma ad onta delle più accurate indagini, non gli era mai riuscito di scoprire come avvenissero tali ruberie.

Però nella sera del 30 luglio suaccennato, risolse di appiattarsi sotto un vagone per vigilare.

Non era trascorso molto tempo da che stava in agguato, quando scorse un uomo entrare nel vagone ove erano deposti gli oggetti dei viaggiatori. Quell'uomo, dopo aver presa una valigia, se la poneva sotto le ginocchia, e colle mani scossala forte in guisa da romperne la serratura, ne slacciava le cinghie e vi frugava per entro.

A tal vista Vallet non può trattenersi più oltre, per cui scagliandosi su quell'uomo ed aggrantandolo tenacemente per l'abito, lo trasse fuori del vagone, e recando seco ben anche la sconquassata valigia, lo consegnò immantinenti nelle mani di due agenti della pubblica forza, dopo aver fatto esaminare la rottura della valigia al capo stazione.

Il ladro così colto in flagranti era Cardonato Michele, giornaliere e facchino addetto al servizio della ferrovia Vittorio-Emanuele la quale, nella stagione in cui v'ha maggior affluenza di viaggiatori e di bagagli, suole impiegare straordinariamente alcuni braccianti affine di disimpegnare il crescente lavoro, retribuendoli, come faceva verso Cardonato, con lire due al giorno.

Procedutosi ad una perquisizione nella casa d'abitazione di questo, vi si sequestrarono quasi tutti gli oggetti compresi nei furti sunarrati di spettanza del cavaliere Bonelli e del signor Clement, unitamente ad alcuni pezzi di piombo, predati alla stessa Amministrazione della ferrovia ove lavorava.

Anche molti altri oggetti si rinvennero nella sua casa non corrispondenti alla sua condizione, dei quali però non si poterono rinvenire i proprietarii.

L'imputato confessò i furti commessi a danno del cavaliere Bonelli e del signor Clement, non che molti altri che perpetrò in circostanze simili alle surriferite. Gli oggetti appartenenti al cavaliere Bonelli ed all'Amministrazione della ferrovia vennero riconosciuti per tali.

Quanto alla capacità a delinquere, in Cardonato la prova se ne ha in una condanna subita dal medesimo di tre anni di carcere infiittagli dal tribunale correzionale di Torino, siccome convinto di furto.

Accusato dei parecchi furti consumati e di quello ultimo mancato, colla circostanza aggravante della recidività, riconosciuto per dichiarazione dei giurati colpevole dei furti ascrittigli, la Corte lo condannava alla pena della reclusione per anni sei, con sentenza del giorno stesso in cui abbiamo indicato che seguirono i dibattimenti.

Passiamo ad un caso luttuoso, nel quale non colpa, ma sciagura e necessità di difesa fu dai giurati giudicata la morte inferta ad un uomo nelle circostanze seguenti.

Il dì nove dello scorso agosto era giorno di festa patronale pel comune di Ciriè, e come suolsi praticare nelle piccole terre in simili ricorrenze, in una piazza detta del Castello erasi aperto un ballo pubblico, al quale assistevano eziandio o pigliavano parte, confusi coi borghigiani, soldati di varie armi colà convenuti dal vicino campo d'istruzione di San Maurizio.

Verso le ore sei pomeridiane, mentre fervevano le danze, capitava sulla piazza un tal Bellino, conosciuto anche sotto il nome di *Gobbo del campo*; ed a costui, cui avrebbero dovuto bastare le copiose libazioni già fatte in onor della festa, nacque il desiderio di pigliar parte attiva al comune tripudio, sebbene le sue ingrate fattezze dovessero tenervelo lontano; ed unitosi a certo Martinengo, soldato d'artiglieria, suo conoscente, che aveva pure in quel dì largamente bevuto, in-

casione, se mai il paese dovesse essere invaso, i volontari sarebbero sostenuti da milioni d'uomini prodi e valorosi: e supposto pure — il che non è probabile — che la sua forza unita non bastasse a resistere all'invasore, in tal caso, se i nostri deboli sforzi, se le nostre braccia e le nostre vite siano per poter giovare, noi saremmo sempre pronti ad accorrere ad aiutarla come essa aiutò noi.

Dopo di ciò Garibaldi si recò nella sala ove venne servita la refezione. Il sig. Sineo, deputato italiano, venne presentato al generale. In appresso tutti si recarono al luogo ove era preparato il concerto, in faccia alla orchestra di Handel, ove una galleria speciale era stata ornata e disposta per Garibaldi e il Comitato, col nome di Galleria di Garibaldi. Le gallerie erano piene di una folla di 25,000 spettatori, che salutarono il generale di fragorosi applausi. Dopo l'inno di Garibaldi e varii pezzi di Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi e Arditi, eseguiti dall'orchestra, fu cantato il canto nazionale *La Garibaldina* del sig. Arditi, e il *God save the Queen*, applaudito dagli italiani per rispondere agli applausi degli inglesi.

Dopo il concerto si faceva la presentazione della spada del Comitato italiano a Garibaldi dai signori Rossini, Semenza e Serena. Possa, disse il sig. Rossini nell'atto della presentazione, questa spada, offertavi di mano d'un esule di Venezia, essere destinata a compiere l'indipendenza della nostra amata patria. Garibaldi, ringraziando, disse che sperava poterla recar secolui a Roma ed a Venezia. Seguiva la presentazione di un indirizzo del Comitato a Garibaldi, e di un dipinto del sig. Scucoli che avea per soggetto *La coccarda italiana*. Chiuse la festa la presentazione della spada al Menotti, che ringraziò in brevi parole. Cessata la pioggia, Garibaldi ritornò a Londra salutato ancora da immensi applausi.

Il numero degli indirizzi annunciati a Garibaldi fino a tutto sabbato notte giunge a 40.

UNA PRECAUZIONE

Troviamo nella *France* del 19 i seguenti particolari intorno al viaggio della *Novara* che ha trasportato l'imperatore Massimiliano a Civitavecchia:

Abbiamo annunziata la partenza da Trieste della fregata a vapore *Novara* che aveva a bordo le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice del Messico. Ci si assicura che la *Novara* non è passata per lo stretto di Messina, ma ha girato la punta della Sicilia passando in vista di Malta.

Essa ha adottata questa via perchè non si è voluto che la fregata, in caso di cattivo tempo, potesse essere costretta a ricoverarsi in qualche porto del regno di Napoli.

Leggesi nel *Vanderer*:

Dopo aver chiusa la porta in faccia alla quistione polacca e d'averla chiusa fuori con triplice chiavistello, essa mostra di voler rientrare dalla finestra. Il signor Pope Hennessey, l'amico ben noto della Polonia, annunzia la sua mozione per la quale l'Inghilterra non abbia più a riconoscere la sovranità dello Czar sulla Polonia.

Questa mozione, abbastanza energica in se stessa, aveva di che sorprendere, ma la maraviglia aumenta ove si badi al modo con cui si produsse. È difficile il supporre che il signor Hennessey abbia fatto, di sua testa solamente, quel passo, e noi rammenteremo che questo membro del Parlamento fu a Parigi qualche settimana fa e vi fu ricevuto dall'imperatore.

Si può anche concedere che i ministri stessi desiderano di vedersi spinti in questo senso nel caso in cui l'appoggio della Francia nella quistione dano-tedesca non potesse ottenersi se non a prezzo di concessioni nella quistione polacca.

La conferenza potrebbe altresì utilizzarsi per dibattere un altro oggetto, vale a dire l'affare dei principati danubiani. La Russia assunse da ultimo un' attitudine che sarà compatibile forse colla lettera, ma non lo è collo spirito del trattato di Parigi. Le esigenze accampate dal gabinetto di Pietroburgo costituirebbero di fatto, se non di nome, il protettorato russo, e quanto più la Russia agisce energicamente contro l'ordine di cose attuale a Bucharest, più sarà urgente di mettervi un argine e ristabilire l'accordo fra tutte le potenze soscrittrici del trattato.

Leggonsi nella *Presse* le seguenti notizie, lasciandone interamente la responsabilità al giornale che se ne fa autore, dichiarando anzi che dopo le prime linee non si tratta più di notizie probabili, ma di sogni paurosi della politica austriaca:

« Finalmente il papa Pio IX si è deciso di corrispondere ad un vivo desiderio delle Tuileries. Nel prossimo concistoro il principe Luciano sarà creato cardinale, e questa elezione gli aprirà le porte del prossimo conclave. I membri del sacro collegio si sbaglieranno difficilmente sull'importanza di questa promozione, e se il conclave deve un giorno provvedere all'elezione di un nuovo pontefice sotto la protezione delle baionette francesi, bisognerà bene che avvengano delle cose ben strane perchè si tolga al principe la probabilità dell'elezione.

« Il papato sarà guarentito a condizione che un membro della famiglia napoleonica metta la tiara sulla testa. Se il conclave resiste, lo si minaccierà di abbandonar Roma a Vittorio Emanuele. Se i cardinali si mostreranno docili, ed essi lo saranno, si darà loro in premio la prospettiva del ristabilimento della sovranità temporale della chiesa in tutta la sua magnificenza e splendore. »

STRADE FERRATE

Articolo comunicato

Coll'articolo 17 del capitolato annesso alla convenzione 25 giugno 1860, approvata con legge 8 luglio dell'anno stesso, veniva accordato alla Società delle strade ferrate della Lombardia e dell'Italia centrale *il diritto di prelazione per le linee che in Lombardia o nell'Italia centrale venissero chieste dai terzi, qualora dal canto suo essa accetti le condizioni proposte dagli altri offerenti entro quattro mesi dal giorno in cui queste le saranno state notificate.*

Quindi è che, nella concessione delle ferrovie meridionali fatta al signor conte Bastogi colla legge 21 agosto 1862, essendosi anche compresa la linea da *Pavia a Brescia per Cremona*, linea che corre tutta sul territorio lombardo, la legge stessa, rispettando il diritto acquisito dalla Società delle strade ferrate della Lombardia e dell'Italia centrale, prescrisse all'art. 1°. al. 4° della convenzione, in cui sono stabilite le condizioni della concessione medesima, che per la detta linea fossero *salvi i diritti della Compagnia delle ferrovie lombarde e centrale italiana, contenuti nel capitolato annesso alla legge 8 luglio* 1860.

Il ministero dei lavori pubblici stimò che per adempiere a codesta prescrizione bastasse intimare, come fece con decreto 4 settembre 1862, alla Società delle strade ferrate della Lombardia e dell'Italia centrale di dichiarare nel termine di quattro mesi se essa intendeva prevalersi del suo diritto di prelazione, accettando la concessione della sovradetta linea da Pavia a Brescia per Cremona *alle precise condizioni della legge* 21 *agosto* 1862 *ed annessa convenzione e capitolato, e non altrimenti.*

Ma la Società, facendo fondamento sulle disposizioni del succitato art. 17 del suo capitolato, secondo il quale le specifiche condizioni proposte da altri offerenti le devono essere *notificate*, e considerando che colla legge 21 agosto 1862 era fatta al sig. conte Bastogi una concessione *complessa* di varie linee, e che se nella convenzione e nel capitolato vi erano condizioni che potessero ritenersi applicabili soltanto ad alcune linee, altre condizioni vi erano però che dovevano riguardarsi come comuni anche alla ripetuta linea Brescia-Cremona-Pavia, domandava con lettera 5 settembre 1862 che le fossero fatte conoscere *le condizioni precise* che si riferivano alla linea sulla quale essa avea diritto di prelazione, dichiarando espressamente che essa avrebbe dato la risposta definitiva colla maggior possibile sollecitudine, e quindi prima del termine accordatole dall'art. 17 del capitolato, cioè prima dei quattro mesi.

Non ha creduto però il ministero di soddisfare a tale giusta domanda, e non avendo neppure aderito all'altra proposta fatta dalla Società stessa di deferire la determinazione delle specifiche condizioni, applicabili alla linea in questione, ad un giudizio composto di due arbitri, nominati l'uno dal Ministero l'altro dalla Società, esso ha invece nel novembre successivo chiamata in giudizio la Società davanti al contenzioso amministrativo, perchè fosse deciso:

« non essere il governo del Re tenuto a « maggiori specificazioni di condizioni, oltre « quanto risulta dalla legge di concessione « 21 agosto, ed avere quindi cominciato dal « giorno 4 settembre 1862 a decorrere il « termine di quattro mesi, stabilito dall'arti- « colo 17 del capitolato del 1860, per usare « della prelazione alla concessione della li- « nea Pavia-Brescia, ed in ogni peggiore i- « potesi doversi dichiarare il suddetto ter- « mine decorribile dalla presente notificazione « e domanda giudiziale. »

La Società fu adunque obbligata a difendersi in giudizio; nè avendo essa mai opposto eccezioni incidentali, nè ritardata la produzione delle proprie deduzioni alle udienze, non fu per colpa sua se il giudizio per le solite lungherie di procedura venne per parecchi mesi ritardato.

Nè questo giudizio potevasi temere che non fosse favorevole alla suddetta domanda fatta dalla Società fin dal 5 settembre 1862. Ed infatti il Consiglio di prefettura di Torino con sentenza 18 marzo 1863, ed il Consiglio di Stato (al quale fu fatto appello contro la sentenza di prima istanza) con sentenza 21 luglio 1863, che era stata sollecitata dalla Società, giudicarono concordemente:

« non essere decorso finora alla Società « della Lombardia e dell'Italia Centrale al- « cun termine, per dichiarare se intenda eser- « citare il suo diritto di prelazione alla con- « cessione della linea ferroviaria Pavia-Brescia « per Cremona, nè quello di quattro mesi « fissato dall'art. 17 del capitolato annesso « alla legge 8 luglio 1860, poterle mai de- « correre che dal giorno in cui dall'Ammi- « nistrazione dei lavori pubblici d'accordo « col conte Bastogi, le si faranno legalmente « conoscere le *precise condizioni*, alle quali « per prelazione le si offre la concessione « della linea suddetta. »

Soggiungeva poi il Consiglio di stato che « per istabilire tali condizioni, o fissare al- « meno le basi per istabilirle si dovesse man- « dare, come mandava, alle parti di maturare « i loro incumbenti; previo però l'esperimento « di un'amichevole trattativa avanti il consi- « gliere relatore. »

Fu soltanto nel 7 novembre 1863, che la Società della Lombardia e dell'Italia centrale venne chiamata dinanzi il consigliere relatore presso il Consiglio di prefettura in Torino, per esperire l'ingiunto tentativo di amichevole componimento.

E non avendo questo potuto riuscire, come appare dall'ordinanza 19 dicembre 1863, vennero dal Consiglio di prefettura convocati la Società delle ferrovie meridionali e il ministero dei lavori pubblici ad udienza pel 30 dicembre, *nello scopo di concordare le condizioni da significare alla Società delle ferrovie lombarde.*

La Società delle ferrovie lombarde doveva dunque rimanere estranea ad ogni pratica, ed aspettare che dal Consiglio di prefettura le fossero state comunicate le condizioni concordate fra il ministero e la Società delle meridionali.

Ma non tralasciava perciò la Società della Lombardia e dell'Italia centrale di sollecitare la definizione della vertenza, come fece con lettera 23 gennaio 1864, diretta al sig. ministro dei lavori pubblici.

Finalmente, colla cedola 9 marzo intimata dal Consiglio di prefettura, l'Amministrazione superiore dei lavori pubblici esponeva le condizioni che dal complesso della concessione fatta al conte Bastogi, colla legge 21 agosto 1862, essa riteneva specificatamente applicabili alla linea Brescia-Pavia pel caso che la Società delle strade ferrate della Lombardia e dell'Italia centrale intendesse di esercitare il diritto di prelazione ad essa spettante e di cui era questione. E per tal modo, dopo diciotto mesi e quattro giorni, rispondeva a quella domanda che le avea fatta la Società fin dal 5 settembre 1862.

Dopo l'esito finale che ebbe questa questione, esito che siamo per far conoscere, sarebbe superfluo andar qui esponendo quali fossero codeste condizioni proposte dall'Amministrazione superiore dei lavori pubblici.

Ma ci giova notare che la Società della Lombardia e dell'Italia centrale, quantunque credesse aver diritto di contestare l'equità delle condizioni medesime, di provocare che esse fossero precisate con sentenza del Consiglio di prefettura, di appellare, occorrendo, contro questa sentenza al Consiglio di stato, e, dopo che questa fosse passata in giudicato, di aspettare ancora i quattro mesi di tempo che il suo capitolato le accordava per dichiararsi, lungi da tutto ciò la Società stessa, coerentemente all'intento che avea già fin da principio della lite manifestato, di non voler frapporre per parte sua nè ostacoli nè indugi, ha dichiarato, con cedola presentata il 21 marzo al Consiglio di prefettura, *che accettava le condizioni proposte siccome base dell'esame, se le convenisse esercitare il diritto di prelazione.*

E sempre nello stesso scopo di sollecitare la definizione di questa vertenza, quantunque non le fosse ancora stato fatto conoscere se la Società Bastogi fosse per aderire alle suddette condizioni, la Società delle strade ferrate lombarde e dell'Italia centrale si rivolse ai Consigli che la rappresentano e ne amministrano gl'interessi, affinchè, esaminate le condizioni proposte, pronunciassero colla maggior possibile sollecitudine il loro avviso sulla convenienza di esercitare il diritto di prelazione in base di essa. Questi Consigli d'amministrazione si trovarono unanimi nel pronunciare un voto negativo, voto di cui la Società avrebbe immediatamente dato comunicazione al ministero, se per rispetto alla più stretta legalità di procedere non avesse creduto opportuno indugiare quei pochi giorni che trascorsero prima che le fosse fatto conoscere dal Consiglio di prefettura le deliberazioni in proposito prese dalla Società delle meridionali. Conosciute le quali, e veduto che esse rendevano anche molto più gravose le dette condizioni proposte dal ministero, cessava ogni motivo di ulteriore indugio; onde la Società delle strade ferrate della Lombardia e dell'Italia centrale con lettera 11 aprile 1864 dichiarò di *rinunciare formalmente e definitivamente* a quel diritto di prelazione sulla concessione della linea da Brescia per Cremona a Pavia che le spettava in forza dell'articolo 17 del suo capitolato, e che, come sopra si è detto, erale stato esplicitamente confermato dalla legge 21 agosto 1862.

Questa semplice esposizione dei fatti, che dimostra essere ormai tolta di mezzo ogni cagion di ritardo alla esecuzione di un'opera tanto desiderata dalle provincie interessate, e potersi ormai contare che a tenore della legge ora citata la ferrovia da Brescia a Cremona sarà compiuta nel lasso di 18 mesi, e quella da Cremona a Pavia solo sei mesi più tardi, varrà anche a far conoscere quanto ingiuste e fallaci fossero le insinuazioni colle quali si voleva incolpare la Società delle strade ferrate della Lombardia e dell'Italia centrale, della ritardata esecuzione della linea stessa.

E qui viene a proposito a far conoscere che non meno erronee furono le accuse che altri si piacque di portare contro la Società stessa in argomento della linea da Pavia a Voghera, linea che fa parte anch'essa della concessione Bastogi.

Su questa linea la legge 21 agosto 1862 non consente alcun diritto di prelazione alla Società delle strade ferrate della Lombardia e dell'Italia centrale. E se questa Società, ritenendo aver titoli per esercitare altri diritti che le provenivano da antecedenti concessioni fattele e dalle disposizioni della legge 20 novembre 1859 sull'ordinamento dei lavori pubblici, credette dover intentare una lite che rimane tuttora indecisa, perchè dal ministero fu rifiutato il giudizio per arbitri proposto dalla Società, questa lite però non impediva punto l'esecuzione della linea medesima; essendochè la Società predetta pur facendo valere i proprii diritti non pretese mai di impedire l'eseguimento di essa.

Ci consta infatti avere già il ministero eccitata la Società delle meridionali all'esecuzione di questa linea, per la quale la Società stessa ha presentati all'approvazione del ministero i relativi progetti. Nè a questo eccitamento la Società della Lombardia e dell'Italia centrale ha fatto mai opposizione; eccitamento che anzi alla Società tornava graditissimo, per ciò che davale fiducia di vedere al più presto attuata la brevissima linea ferroviaria fra Genova e Milano, tanto importante pel commercio che corre sulla propria linea della Società stessa da Pavia sino a Milano. Onde è inconcepibile come siavi chi ancora persista a voler attribuire al procedere della Società delle strade ferrate della Lombardia e dell'Italia centrale la cagione di un ritardo che le è funesto.

NOTIZIE ESTERE

I lettori troveranno nei dispacci telegrafici le spiegazioni date da lord Palmerston e da lord Clarendon al Parlamento inglese intorno all'improvvisa partenza di Garibaldi. Esse confermano quanto noi stessi abbiamo detto nel nostro foglio di ieri, e ad ogni modo escludono ogni sospetto che ad essa abbiano contribuito le istanze del governo francese. Quest'ultima ipotesi è anche smentita recisamente dal *Moniteur*.

Da qualche tempo giungono notizie inquietanti intorno ai preparativi che si fanno dall'Austria e dalla Russia per invadere i principati danubiani. Di questa condizione di cose incomincia ad occuparsi la stampa francese. Infatti si legge nella *Patrie* del 19:

Abbiamo di già segnalati i passi fatti dalla Russia e dall'Austria per preparare in un prossimo avvenire una dimostrazione contro i principati danubiani. È noto che il delitto del governo di Bukarest consiste nell'ospitalità concessa ai rifugiati ungheresi e polacchi.

Avvisi particolari ci fanno oggi sapere che l'Austria ha deciso di stabilire un campo d'osservazione a Kronstadt, in Transilvania, e che un corpo considerevole di truppe russe si è inoltrato sino al confine moldo-valacco.

Questi due provvedimenti presi simultaneamente sono prova dell'esistenza di un completo accordo fra i governi di Vienna e di Pietroburgo, e non lasciano più dubbio intorno al colpo di mano preparato da quei due governi.

È adunque indispensabile che i firmatari della convenzione di Parigi chiedano delle spiegazioni all'Austria ed alla Russia.

Un intervento ne' principati danubiani non po-

cominciò a ballare, dimenandosi in modo sguaiato.

Questa strana coppia di danzatori attrasse gli sguardi di Festa Domenico assai più ebbro di loro, il quale cominciò a motteggiarli, e poi aggiungendo la violenza alla derisione, assestò qualche pugno sul capo al gobbo malcapitato.

Questi pensando che la prudenza non fu mai bastonata, per timore di peggio, si allontanava, accompagnato dagli scherni e dalle sassate dei monelli, sempre pronti a seguire i mali esempi.

Erano presenti, ed i più vicini forse a questa scena, due soldati del treno; e fosse che costoro pigliassero le difese del gobbo, o che Festa, la mente del quale era offuscata dal vino, li scambiasse con Martinengo, che gli avea poco prima diretto acerbi rimproveri pel suo ingiusto e brutale procedere, fatto è che egli si rivolse contro quei due soldati menando le mani.

Altri borghesi suoi compagni si unirono a Festa in atto minaccioso, quando un sasso da lui scagliato, colpendo uno dei due soldati, indusse questo a sguainare la sciabola, e a rispondere al provocatore con alcuni colpi prima di piatto, ma poi di taglio, quando vide che l'assalitore gli si avventava contro più infuriato che mai. Il secondo soldato non disertò dal luogo della pugna e postosi allato al compagno colla spada sguainata vibrò altri colpi a Festa, capo di quella schiera di forsennati che li circondavano.

Festa cadde tutto intriso nel proprio sangue; Mevoli Vito, che era uno di questi due soldati, veniva sul momento arrestato: all'altro, Del Console Antonio, riusciva di evadere. Festa, sventuratamente ferito a morte, poco stante spirava fra le braccia di suo fratello accorso al miserando spettacolo.

Accusati di omicidio in rissa commesso di complicità, i giurati li dichiararono: non colpevoli di ferite volontarie; nè di avere ecceduto nella propria difesa; essere stati sospinti al reato nell'impeto dell'ira ed in seguito a provocazione grave, avuto riguardo all'indole dei fatti intervenuti ed alla qualità delle persone provocanti e provocate; non aver avuto intenzione di uccidere; e le conseguenze del proprio fatto, non facilmente prevedibili, aver sorpassata la loro intenzione.

La Corte in conseguenza li rimandò assolti.

Un altro caso di ferite.

Il 10 novembre 1863, essendo in Cavour giorno di fiera, il delegato di sicurezza pubblica ordinava alle quattro guardie campestri di quel comune di vegliare affinchè quel giorno l'ordine pubblico non venisse turbato.

Verso le ore 9 della sera, mentre le dette guardie trovavansi raccolte al caffè Genovesio, furono dal padrone di questo avvertite che un uomo lo minacciava; diffatti udirono un gran schiamazzo di grida ed ingiurie, e nell'altra stanza videro un uomo che stava per scagliarsi contro Genovesio, trattenuto a mala pena per gli abiti dalla padrona che seppero poi essergli sorella.

Le guardie allora si intromisero fra i litiganti, e si accinsero ad allontanare dal caffè il provocatore della questione, che si chiamava Mussetto Francesco da Barge ove teneva osteria.

Mentre la guardia Quadro si intrometteva fra i contendenti e cercava di afferrare il Mussetto e, collo aiuto delle altre guardie, di spingerlo fuori del caffè, lo vidde vibrargli un colpo di coltello diretto al basso ventre: per cui, afferrandogli la mano che impugnava l'arma, lo costrinse a lasciarla cadere. Caduto il coltello, la guardia Quadro si curvò per raccoglierlo, mentre la padrona del caffè con altre persone spinsero fuori della bottega Mussetto, il quale, col favore delle tenebre, potè perdersi tra la folla accorsa al trambusto, senza che alle guardie sia riuscito di arrestarlo in quel frangente.

Quadro però non avea potuto schermirsi interamente dal colpo vibratogli. Egli fu, benchè meno gravemente, offeso di ferita, di cui però potè guarire in dodici giorni.

Accusato di aver ferito una guardia campestre nell'esercizio delle sue funzioni e per dichiarazione dei giurati riconosciuto colpevole del ferimento ascrittogli, commesso però in istato di compiuta ebrietà non contratta con deliberato proposito, nè per viziosa abitudine, Mussetto Francesco veniva dalla Corte condannato alla pena del carcere per mesi 6 a datare dal dì del suo arresto.

Ferrari Pietro, per dissidio di famiglia, di cui non è per bene appurata la cagione, ma che guardando ai fatti, dei quali è accusato, rivelerebbe la propria origine da' suoi mali diportamenti, trovandosi vagabondo, fu, nel 16 febbraio 1863, con esemplare cortesia, ricevuto ed accolto dal sacerdote Giuseppe Antonio Vayra nella sua stessa casa a Cullae di Villafranca da Pinerolo, dove gli diè ricovero e vitto con quella fidanza che ad amico si può usare.

La mattina successiva, mentre il buon sacerdote si avviava ad assistere coi conforti religiosi un ammalato, Ferrari gli fu compagno, e strada facendo, gli domandò a prestito cinque o sei lire.

Rispose D. Vayra che non avea portato seco danari, ma che ritornato a casa, lo avrebbe riveduto.

Si ritardò il sacerdote per via, e quando rientrò sotto il suo tetto, seppe dai famigliari che Ferrari se n'era già dipartito.

Deposti gli abiti che portava fuori, cercò la sua giubba di velluto nero, ma indarno, chè Ferrari, prima di uscire, se l'era indossata, clandestinamente appropriandosela insieme a quattro fazzoletti, cui tolse via da un armadio ch'ivi in una stanza stava aperto. Ferrari non diniega di essere autore di questa rea azione; ma tenta di attenuarne la immoralità col dire che versava allora in urgente bisogno.

Dove e come abbia vissuto Ferrari dappoi non è ben chiarito. Seppesi solamente che intorno all'aprile 1863 entrò come palafreniere al servizio salariato del sig. Giuseppe Calcagni a Pavia e vi rimase sino al 12 luglio di detto anno, che fu licenziato.

Nel detto giorno 12, o nei dì prossimi, Ferrari informò una lettera come se fosse scritta dal suo padrone e diretta all'oste della Cavallerizza, Luigi Colombi, per la quale vedevasi commesso alla fede di lui il somministrare a Ferrari, supposto ancora al servizio del signor Calcagni, quanto gli potesse abbisognare.

Presentatosi nei dì successivi all'oste Colombi con questa falsa lettera, Ferrari potè carpirgli un valore di quattro lire e centesimi.

Egli dappoi si allontanava da Pavia, e giugneva a Milano intorno al dì 16 dello stesso mese di luglio, e con un'altra falsa lettera, da lui formata ed attribuita al preindicato suo padrone, si presentò all'albergatore di Sant'Ambrogio alle Valle, e lo indusse così a fargli credenza per tante somministrazioni e danaro, che si fece fare e dare pel valore di lire 22 e centesimi, dandogli ad intendere che il signor Calcagni verrebbe fra brev'ora ivi ad albergare, che per intanto aveva mandato lui perchè vi alloggiasse due cavalli che doveva prendere alla ferrovia; e per acquistarsi più fede, introdusse nell'albergo medesimo due filetti, due copertine, due cinture e una sella, che aveva carpito in quel tempo al sellaio Goglio facendogli credere che appunto il suo padrone avessegli comandato di farsi consegnare questi oggetti da esso sellaio, dal quale faceva le sue provviste, e che così rimase danneggiato per un valore di lire 25.

Queste falsità e truffe, oltre che non sconfessate da Ferrari, trovansi poi anche all'evidenza provate dalle querele delle parti danneggiate, dall'aspetto delle due lettere depositate fra gli atti della causa e da parecchie deposizioni testimoniali.

In conseguenza, Pietro Santo Ferrari, accusato di sei reati, due di falso, tre di truffa rispettivamente connessi, ed uno per furto qualificato in ragione di persona, venne di essi dichiarato colpevole dai giurati, tuttochè con circostanze attenuanti e condannato quindi dalla Corte alla pena della reclusione per anni quattro con sentenza del 19 corrente.

trebbe aver luogo che per parte della potenza sovrana, vale a dire della Turchia, e giusta le condizioni debitamente stipulate negli ultimi atti diplomatici. Innanzi tutto, esso non potrebbe essere prodotto che da avvenimenti preveduti dai trattati e dai protocolli più recenti. Ma nulla, che noi sappiamo, giustificherebbe ora un intervento della Porta, i cui timori perfidamente fomentati dalla Russia, si sono recentemente calmati dinanzi alle spiegazioni somministrate da Bukarest a Costantinopoli.

Scrivono da Pietroburgo al *Nord* di Parigi che la Russia avrà un solo plenipotenziario alla conferenza di Londra, e sarà il barone di Brunow ambasciatore di Russia presso la corte di Londra.

Il *Monitore dell'Algeria* reca la notizia che il bach-aga di Geryville si è posto a capo di un'insurrezione contro i francesi. Il colonnello Beauprêtre ha ricevuto l'ordine di marciare contro di lui con cento uomini di fanteria e uno squadrone di spahis. Avvenne un combattimento nel quale il colonnello stesso, due capitani, un luogotenente e tutto il distaccamento perirono. Ora è mosso a quella volta il generale Martineau con una colonna.

Il *Salut public* di Lione annunzia che il governo francese ha fatto sequestrare tutte le copie del *Breve del papa* relativo alla liturgia lionese, stampate dai signori Perisse, tipografi librai a Lione.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 18 *aprile*. — La lettera dell'imperatore al signor Fould, colla quale si annuncia un disaggravio d'imposta, è venuta a dare ancora una nuova impulsione allo slancio della Borsa. Il *Crédit mobilier* che, come sapete, è il vulcano per eccellenza della speculazione, ha esordito a 1325 per ascendere sino a 1332 e ricadere quindi a 1280, cifra che è ancora molto al disopra dell'ultima chiusura. Ciò che bisogna dire si è che da lungo tempo non si credeva così generalmente alla pace, ed i gabinetti di Londra e di Parigi possono farsi un'idea esatta della potenza che potrebbero avere i loro sforzi riuniti, solo considerando la immensa confidenza che ispira la semplice voce di una loro migliore intelligenza.

La lettera imperiale è considerata piuttosto come un atto ispirato dalla gelosia del bilancio Gladstone, che come un serio ritorno alle economie.

Il provento della indennità messicana è ancora molto incerto, e se è sopra quello unicamente che il ministro delle finanze si basa per arrivare al pareggio del bilancio, ci farà forse invidiare ancora per lungo tempo le maraviglie delle finanze inglesi. Ed è per verità molto facile lo scorgere che sino a tanto che la Francia lascierà laggiù truppe sue e che l'onore della sua bandiera vi sarà compromesso, ella sarà impegnata indeterminatamente, nè potrà essere mai sicura di non dovere da un momento all'altro interveniro di bel nuovo e più efficacemente. Ora, stando a quello che se ne dice quest'oggi, laggiù sorge un punto nero sull'orizzonte, foriero di un uragano che potrebbe benissimo distruggere tutto questo entusiasmo pel rialzo, a cui con troppa fretta taluni si sono abbandonati. La tempesta verrebbe dal lato dell'America, stata occupata troppo sinora dai suoi interni dissidii per rinnovare le proteste da lei una volta già fatte, ma che si rivolta allo scoppiare delle acclamazioni che annunciano l'arrivo di Massimiliano; e che protesta nuovamente contro lo sbarco sul suolo libero e repubblicano del nuovo mondo, di questa incoronazione del vecchio assolutismo europeo.

Se a questo pericolo, che non è imminente, ma che può divenirlo da un momento all'altro, aggiungete Juarez e lo spirito di interna rivolta ed in un altro senso lo spirito reazionario del clero, non potrete certamente più dividere il cieco entusiasmo del *Mémorial diplomatique*. È verò che il *Moniteur* annunzia anche quest'oggi che Juarez è in fuga; ma siccome è più di un anno che il giornale ufficiale ripete ogni 15 giorni questa notizia, è permesso di revocarla in dubbio anche questa volta.

Il ministro dell'interno, perchè nulla venisse a turbare la luna di miele del nuovo imperatore, ha fatto prevenire tutti i giornali dell'opposizione che il governo voleva che in questo momento si cessasse di trattare in senso ostile la questione del Messico. Per sua mala ventura il governo non potrà del pari chiudere la bocca al corpo legislativo nella discussione del bilancio.

Come sapete, è avvenuta una rottura completa fra il principe Massimiliano e l'imperatore suo fratello, dopo che il primo ha accettato la corona del Messico. Francesco Giuseppe nel separarsi dal nuovo sovrano gli avrebbe detto che non gli avrebbe mai perdonato di voler andare al Messico a rappresentarvi la parte di un prefetto francese.

La notizia della presa di Duppel, quando sia per essere confermata (si dice che provenga dalla ambasciata prussiana) non potrà che affrettare la riunione della conferenza. A questo proposito si parla di un accordo fra la Dieta, la Francia e la Prussia per fare appello nei ducati ai voti delle popolazioni. Ma in questo caso è facile prevedere un intimo accordo in senso contrario fra l'Austria e la Russia. Dopo la missione di lord Clarendon può darsi che l'Inghilterra siasi convertita all'opinione della Francia.

Si parla sempre di riduzioni nel nostro bilancio della marina. Il ministro di questo dipartimento, recatosi in seno al Consiglio di stato per difenderne il bilancio, fu assai male accolto da quel corpo.

La presenza di lord Clarendon ha temperato alquanto l'amarezza prodotta dalle ovazioni a Garibaldi. Mi si racconta a proposito di quelle accoglienze che un inglese, persona notevole ed appartenente al partito tory, contrariato di vedere quanto avveniva, scrisse una lettera a un giornale di Londra contro Garibaldi accusandolo di essere troppo dimentico dei beneficii che la Francia ha arrecato al suo paese. Quel giornale gli avrebbe risposto che in quel momento gli era impossibile di pubblicare nelle sue colonne quella lettera. Nessun altro giornale poi ha voluto accoglierla per tema di rovinarsi, navigando contro la corrente dell'opinione.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 *aprile*

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 3 pom. colle solite formalità.

Sono convalidate le nomine dei nuovi senatori Mamiani, Sabini e Besana.

VACCA ha facoltà d'interpellare il ministro dei lavori pubblici intorno ai lavori del porto di Napoli. Lamenta che sia stato abbandonato il primitivo progetto elaborato da una Commissione napolitana. Censura quanto è stato fatto finora dal governo, chiede spiegazioni intorno all'indirizzo che il ministero intende di dare a questi lavori.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) fa una lunga esposizione delle pratiche finora seguite riguardo ai lavori anzidetti. Dimostra che il governo ha sempre consultate le persone più competenti. I giudizi e le lagnanze dell'opinione pubblica non devono influire soverchiamente sulla decisione da prendersi, perchè molte volte provengono da meno esatte cognizioni. Prova ne sia che per esempio a Genova, per soddisfare l'opinione pubblica si edificò la stazione della strada ferrata lontano dal mare, mentre poi gli stessi giurati furono costretti a riconoscere che sarebbe stato meglio edificarla presso il mare come voleva il governo.

PARETO spiega i motivi per i quali a Genova si voleva la stazione lontana dal mare. Gli è che in quel tempo non si prevedeva che il molo sarebbe stato prolungato.

VACCA ringrazia il ministro delle sue spiegazioni. Insiste però sull'opportunità di far ritorno al primo progetto per ciò che riguarda il porto di Napoli.

L'incidente non ha altro seguito.

Si passa all'esame del progetto di legge per una spesa straordinaria sul bilancio 1862 per gratificazioni agli agenti del cessato dazio di macinato nelle Marche.

Si approvano gli articoli senza discussione. La votazione segreta dà il seguente risultato:

Votanti 82: voti favorevoli 65; contrari 17.

Il Senato approva.

Si passa quindi all'esame del progetto di legge per l'autorizzazione di maggiori spese al bilancio 1861 del ministero della guerra, categorie 90 e 91, composto di un solo articolo che non dà luogo a discussione.

Risultato della votazione segreta:

Votanti 82: voti favorevoli 66; contrari 16.

Il Senato approva.

Sono quindi approvati senza discussione vari altri progetti di legge.

Il primo riguarda l'autorizzazione di una spesa straordinaria per la costruzione di due piroscafi onerarii. La votazione segreta dà il seguente risultato.

Votanti 84: voti favorevoli 56; contrari 28.

Il Senato approva.

Il secondo concerne la spesa straordinaria per l'acquisto dell'apparecchio telegrafico a stampa del professore Hughes. Risultato della votazione:

Votanti 83: voti favorevoli 61; contrari 22.

Il Senato approva.

Un altro progetto relativo all'autorizzazione di maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1862 del ministero dei lavori pubblici, dopo brevi osservazioni del ministro Menabrea e dei senatori Paleocapa ed Imperiali è approvato con voti 55 contro 25.

Finalmente il presidente valendosi della facoltà concessa dal regolamento del Senato, propone che si votino simultaneamente altri cinque progetti che non danno luogo a discussione e sono i seguenti:

1° Riguarda — il trasporto del capitolo 172 al capitolo 171 del bilancio 1862 dei lavori pubblici della somma stanziata per provvista di locomotive.

2° Progetto di legge per l'autorizzazione di una maggiore spesa sul bilancio 1862 delle finanze per — l'unificazione dei debiti dello stato.

3° Per l'autorizzazione di una spesa straordinaria sul bilancio 1862 delle finanze, per provvedere alle esigenze dell'amministrazione del Debito pubblico.

4° Che autorizza la spesa di L. 200 mila per opere da farsi tanto nell'edifizio de' Santi Apostoli in Napoli, per adattarlo ad uso di manifattura e deposito di tabacchi, che nell'attuale fabbrica di tabacchi di San Pietro Martire.

5° Tratta di maggiori spese per sussidii ai preposti, e ad altri individui dei soppressi corpi di sorveglianza per le dogane e privative.

Sono approvati con voti 56 contro 26.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

I signori senatori saranno convocati a domicilio.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 20 *aprile* — La *Gazzetta Uffiziale* d'oggi contiene:

1° Una legge del 14 aprile corrente, relativa al collocamento a riposo ed al conseguimento della pensione per parte dei regii impiegati.

2° La collocazione in disponibilità di varii impiegati nell'amministrazione gabellaria.

3° Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, e nei corpi del genio navale e del commissariato della marina militare.

4° Nomine e disposizioni nell'uffizialità della R. marina, fra le quali notasi la seguente:

Federici cav. Pietro, luogotenente nell'ufficialità dei bagni del regno, venne rimosso dal grado e dall'impiego, dietro parere d'un Consiglio di disciplina.

5° Disposizioni nel personale dell'amministrazione centrale della guerra, e dell'arma d'artiglieria.

6° Alcune menzioni onorevoli al valore di marina.

7° Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano, fra le quali v'è la seguente:

S. M. il Re, di moto proprio, si è degnata elevare al grado di commendatore il maggior generale Giovanni Francesco Mollard.

— Il Consiglio comunale di Castel S. Giovanni, con deliberazione del 1° corrente, ha votato un premio di L. 100 a ciascuno dei militi di detto comune, i quali nelle battaglie dell'indipendenza nostra otterranno la medaglia del valor militare.

Questo premio venne altresì raddoppiato per spontanea elargizione di quel sindaco, cav. Albesani, il quale nell'adunanza medesima offerse del proprio altre lire 100 per ciascun milite.

— Il comando della brigata Reggio (45 e 46) venne trasferto a Rionero (Basilicata).

Il comando della brigata Abruzzi (57 e 58) id. a Catanzaro.

Il 10° battaglione bersaglieri id. a Bisaccia.

Il 20° id. id. a Modena. (*It. Mil.*)

— Con R. decreti del 14 e 17 aprile furono fatte molte nomine, promozioni e disposizioni, fra le quali vi sono pure queste:

Balario cav. Pilade, maggiore nell'arma di fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Piovene-Porto-Godi conte Francesco, luogotenente nel 18° fanteria, id., id.;

Caccia Giovanni, sottotenente nel 6° reggimento granatieri, id., id.;

Chiossi Alfonso, luogotenente nel 2° reggimento treno d'armata, id., id.;

Mori-Ubaldini nobile Luciano, capitano nel 7° reggimento granatieri, rivocato dall'impiego, dietro parere di un Consiglio di disciplina. (*Idem*)

PINEROLO, 20 *aprile*. — Giunse col primo convoglio di questa mane il generale di artiglieria cav. Deleuse, a passare in rivista la Scuola normale di cavalleria ed il deposito del 45 quivi stnaziati, ed ebbe ad esternare la sua piena soddisfazione ai signori comandanti come pure a tutta l'ufficialità, che veramente merita l'encomio dei cittadini pel suo esemplare contegno che la rendono benemerita e stimata da tutti; quindi il prefato generale si recherà a Fenestrelle ed a Cavour ad ispezionare pure i corpi e depositi colà stanziati. (*Eco delle Alpi Cozie*)

MILANO, 19 *aprile*. — La Regia questura avrebbe a questi giorni scoperta una clandestina spedizione di armi.

Alla stazione della ferrovia in Brescia vennero sequestrati quindici ballotti, ch'erano dichiarati contenere *stracci*, diretti a certo Simonelli, e da spedirsi a Salò. Racchiudevano 300 fucili avvolti e nascosti, appunto negli stracci e provenivano dai magazzeni di certo Marocco di Milano, in via dei Tre Re.

Ieri, alle 4 pom., gli agenti di questura si recavano a perquisire i magazzeni del Marocco: ma questi, coadiuvato da certo Barbaglia, aveva già fatto trasportare altrove dieci ballotti contenenti 200 fucili, pure avvolti negli stracci, i quali indi si rinvennero e si sequestrarono in un cortile, nella via di San Carpoforo.

Stamane si continuarono le ricerche, e nei magazzeni della ditta Antongina e Müller, via dei Bigli, si sequestrarono 800 giberne, 800 centuroni, 800 foderi da baionetta e 500 paia di scarpe.

In conseguenza di tali scoperte, vennero arrestati e posti a disposizione del procuratore del Re i signori Antongina, Barbaglia, Marocco e Müller.

Sembra che il nome di Simonelli, cui erano indirizzati i 15 ballotti a Brescia sia un pseudonimo. (*Lombardia*)

— Ieri fu veduto per Milano un famigerato commissario di polizia, certo Boog. Stamane la questura si recò a fargli visita all'albergo del Pozzo, ove aveva alloggio: ma egli aveva già creduto opportuno di tornare a'suoi paesi. (*Idem*)

FIRENZE, 19 *aprile*. — Ieri alle 10 antimeridiane S. A. R. il duca di Aosta, accompagnato dal generale Rossi, dal duca di Casigliano, dal conte Digny e da altri del suo seguito, ha onorato di una sua visita lo studio dello statuario Enrico Pazzi, il quale attende infaticabilmente a scolpire la statua colossale dell'Alighieri, che fra un anno sarà collocata sulla piazza di Santa Croce. Prevenuti in tempo poterono trovarsi a ricevere il principe alcuni dei componenti il seggio dirigente la Società promotrice, cioè il presidente prof. Luigi Paganucci, il primo segretario prof. Adolfo Targioni-Tozzetti, il primo consigliere prof. F. S. Orlandini, il provveditore avv. Carlo Bologna, e il tesoriere cavaliere Carlo Fenzi. Il Principe con affabilità si è trattenuto circa mezz'ora parlando famigliarmente con lo scultore e col presidente: ha esternato la sua completa soddisfazione per l'alacrità con cui si va effigiando la statua, lodando l'opera; ed ha fatto intendere che, se la Maestà del Re avesse potuto recarsi ora in Firenze, avrebbe pure visitato il monumento. Finalmente ha fatto sperare all'artista di tornare al suo studio prima che il colosso sia collocato.

Indi il principe Amedeo si recò a visitare il restaurato palazzo del Potestà, dove fu ricevuto dal signor marchese Paolo Feroni direttore delle RR. gallerie, dal cav. Lazzarini direttore del demanio, e dal cav. architetto Mazzei. L'A. S. si mostrò molto interessato ad ammirare quei grandiosi e ben intesi restauri, come pure la collezione di oggetti antichi che si van raccogliendo a cura del benemerito sig. marchese Feroni per crearvi il Museo del medio evo. Ritornato il principe alla R. residenza ha privatamente ricevuto diverse distinte persone del paese, che aveva già conosciute nei suoi anteriori soggiorni in questa città. (*Nazione*)

TRICARICO, 18 *aprile*. — Si legge nella *Stampa*:

Filippo De Boni ebbe voti 218, Pasquale Amodio 123.

CATANZARO, 18 *aprile*. — Quel cameriere che uccise il Ghiglione di Oneglia, rettore del collegio di Catanzaro, un mese fa circa, è stato condannato a morte dalla Corte di assisie.

La provincia e il municipio di Catanzaro hanno avuto il lodevole pensiero di assegnare in comune una pensione di 100 franchi alla famiglia dell'estinto.

CRONACA DI TORINO

Giovedì sera (21) nelle sale della Società di Temperanza vi sarà un trattenimento musicale gratuito, al quale potranno assistere solamente i soci.

La direzione del Casino del Commercio prega i signori soci di voler intervenire all'adunanza generale che avrà luogo venerdì, 22 corrente aprile, alle ore 8 di sera.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Presentazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 1863.

2. Nomina del presidente, vicepresidente, segretario, economo, tesoriere e di n.° 4 consiglieri.

3. Comunicazioni diverse.

Gli emigrati politici romani, residenti in Torino, sono invitati ad un'adunanza che avrà luogo venerdì, 22 corrente, nella grande sala sopra il caffè del Progresso, in via della Zecca, n.° 51, alle ore 7 1/2 pomeridiane, onde trattare d'importanti interessi che li riguardano.

Fra breve avranno luogo nella sala Marchisio due concerti. Il primo verrà dato dal sig. Bustini distinto suonatore di violino, e vi prenderanno parte alcuni valenti artisti della capitale, fra i quali basterà citare le signore Follis e Corbellini-Frigerio. Il secondo sarà quello della signora Corinna Di Luigi, artista di canto, allieva di Rossini, la quale ritorna in Italia dopo una lunga assenza. Pubblicheremo a tempo debito il giorno preciso ed i programmi di questi concerti.

Dalla Commissione incaricata dal Comitato promotore di far erigere un monumento al generale Alessandro Lamarmora, deliberavasi ultimamente di affidarne l'esecuzione ai signori Giuseppe Cassano e cav. Giuseppe Dini.

Il primo eseguirà in bronzo la statua dell'illustre generale, ed il secondo farà i due bassi rilievi che ne debbono ornare il piedestallo.

La Direzione delle strade ferrate dello stato avvisa il pubblico che, ricorrendo nei giorni 24 e 25 del corrente mese la festa patronale e la fiera del comune di Arena-Po, sulla linea di Piacenza avranno luogo i convogli speciali infra indicati:

Orario

STRADELLA	partenza	4 » pom.
ARENA-PO	arrivo	4 10 »
ARENA-PO	partenza	9 30 »
STRADELLA	arrivo	9 40 »
	partenza	9 45 »
BRONI	arrivo	9 50 »

DECESSI *denunziati all' Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 18 *fino alle* 4 *del* 19 *aprile* 1864.

Raimero Anna, d'anni 22, di Vigone; Pecollo Giovanni, id. 78, di Cuneo; Bracco Tommaso, id. 11, di Torino; Saletta Anna, id. 16, di Torino; Gros Anna, nata Sinco, id. 40, di Torino; Violera Giovanna, nata Raviola, id. 70, di Busca.

Più, 14 da 1 giorno ad anni 5.

Dal 19 *al* 20 *aprile*.

Albertetti Giovanni Spirito, d'anni 75, di Fobello, brentatore; Vighetti Angiola, id. 49, di Rivera, cameriera; Montichiero Antonio, id. 66, di Sarzana; Alessi di Canosio cav. Carlo, id. 69, di Novello, maggiore in ritiro.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 3.

Strade ferrate calabro-sicule. La società *Vittorio-Emanuele* concessionaria delle strade ferrate calabro-sicule ha avuto la definitiva approvazione ministeriale dei progetti di due altri tronchi che fanno parte della linea da Taranto a Reggio. Lo sviluppo del primo tronco compreso fra Taranto ed il fiume Bradano è della lunghezza di 36 chilometri, e quello del secondo compreso fra il fiume Bradano e la marina di monte Giordano è della lunghezza di 44 chilometri. Già tutte le disposizioni son date per por mano ai lavori di costruzione. In questo modo si potranno già enumerare sulla rete ferroviaria calabro-sicula 200 e più chilometri di strada in costruzione, di cui fan anche parte il tronco da Messina a Giardini della lunghezza di 49 chilometri sul quale le operazioni vengono spinte con tutta attività; quelli da Reggio a Lazzaro e da Bagheria a Trabia, che sono ormai terminati e che fra poco verranno posti in esercizio.

Noi ci congratuliamo coll'ingegnere direttore della Società Vittorio-Emanuele, che in pochi mesi ha saputo dare a questa Società un sì grande sviluppo ed assicurargli uno splendido avvenire.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Londra, 20. Assicurasi che Garibaldi partirà positivamente venerdì prossimo, accompagnato dal duca di Sutherland e dal chirurgo Fergusson.

Si è constatato formalmente che nuove emozioni sarebbero pericolose per la salute di Garibaldi.

Oggi presso il duca di Sutherland fu tenuto un meeting nel quale fu aperta una sottoscrizione per offrire al generale e alla sua famiglia una rendita permanente. Duemila sterline furono sottoscritte prima che il meeting terminasse.

Parigi, 20. Dal *Moniteur*:

Il *Morning Post*, *lo Star* e il *Daily News* pretendono che Clarendon abbia promesso all'imperatore a titolo di concessione a nome del governo inglese che Garibaldi abbrevierebbe il suo soggiorno in Inghilterra. Questa notizia è completamente inesatta. Il governo francese non fece alcuna osservazione a lord Clarendon a proposito di Garibaldi.

Londra, 20. *Camera dei comuni.* — Lord Palmerston, rispondendo a Griffith, dice di aver inteso la voce che corre che l'improvvisa partenza di Garibaldi sia motivata da suggerimenti datigli dal governo inglese, i quali sarebbero stati provocati dall'imperatore Napoleone. « Io mi limiterò a dire, soggiunge il ministro, che quelli che hanno sparse e credute queste voci commisero una grande ingiustizia verso l'imperatore Napoleone e il governo inglese. L'imperatore è di animo troppo elevato e generoso per fare un simile passo, e non v'è duopo di dire che se il governo della regina avesse ricevuto da un qualsiasi estero sovrano una comunicazione simile, esso l'avrebbe respinta con buone maniere, ma francamente. » Palmerston dice di essere autorizzato da Clarendon ad asserire che l'imperatore, lungi dal dimostrare la minima gelosia o sospetto pel ricevimento fatto a Garibaldi, disse anzi che ammirava i sentimenti espressi dal gabinetto inglese in questa circostanza.

Il ministro soggiunge che il governo inglese non vuole immischiarsi sulle deliberazioni di Garibaldi; ha inteso però dire che il generale stia per partire unicamente per motivi di salute.

Lord Clarendon parlò nello stesso senso di Palmerston alla Camera dei lord.

Londra, 20. Il lord *maire* di Londra e tutti gli altri *maires* d'Inghilterra furono invitati di promuovere la sottoscrizione a favore di Garibaldi.

Il *Daily News* combatte il progetto di tenere un *meeting* onde far decidere Garibaldi di restare in Inghilterra.

Amburgo, 20. Il *Boersenhalle* annunzia che fu conchiuso tra i prussiani e i danesi un armistizio di 8 ore. Se alle ore 6 di questa sera i danesi non avranno evacuato Sonderburg, i prussiani ricomincieranno il bombardamento.

Roma, 20. Questa mattina il papa recossi a restituire la visita all'imperatore e all'imperatrice del Messico e si trattenne lungamente con essi.

Alle ore 4 pom. le LL. MM. partirono per Civitavecchia.

Berlino, 20. La Prussia ordinò al suo rappresentante a Londra di non prendere parte all'apertura della conferenza se l'Inghilterra persiste a volere che sia aperta quest'oggi, 20, senza attendere l'arrivo di Beust.

Assicurasi che l'Austria inviò al suo rappresentante istruzioni nel medesimo senso.

Notizie di Borsa

Parigi, 20 *aprile*

	aprile 19	20
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 40	67 15
» » (*fine corrente*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1/2 0/0	93 50	93 75
Consolidati inglesi . 3 0/0	91 3/4	91 3/4
Id. id. . (*fine aprile*)	—	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	69 55	69 30
Id. id. (*chius. in cont.*)	69 30	68 80
Id. id. (*fine corrente*)	69 35	68 85
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. francese	1280	1232
Id. id. italiano	551	535
Id. id. spagn.	695	161
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	375	375
Id. id. Lomb.-Venete	563	560
Id. id. Austriache	427	422
Id. id. Romane . .	350	347
Obblig. id. id. . .	236	226

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

20 aprile 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti C. p. d. R.	Fatt.	In liquidazione C. p. d. R.	Fatt.
Consolid. 5 0/0	— —	69 30	—	69 60 31 mag.
Fondi privati				
Cred. mob. it.*	— —	— —	—	315 50 30 apr.

* L. 200 versate.

FRIES OTTICO
DI S. M. IL RE D'ITALIA

Previene i signori Professori delle scuole tecniche, tener egli un grande assortimento di apparati per le scienze matematiche e fisiche, nonchè un ben fornito deposito d'istrumenti d'ottica ed astronomia, di qualità perfezionatissime e a prezzi modici.

DA VENDERE UN'ELEGANTE VILLA
CON TERRENI ANNESSI
situata tra Chambéry ed Aix-les-Bains.

In una delle più fertili situazioni della collina di *Chambéry (vecchio)*, ossia S. Ombre, a tre chilometri di distanza da Chambéry, non più di 100 passi distante dalla strada ferrata, la quale attraversa la proprietà.

Questo tenimento è di circa 25 giornate (corrispondenti a ettari 8). Casa civile a due piani recentemente ristorata, con salone e sala *à manger*, provvista di tutto l'occorrente, e palchettata; più, 9 camere, compresa la cucina.

Casa rustica ed in ottimo stato a cinquecento passi di distanza dalla casa civile, con scuderie a volta per 8 capi di bestiame, con tettoia, alveari, il tutto coperto d'ardesie. Vasto giardino cinto da muri, terrazzi, padiglioni, getto d'acqua con vasca in pietra da taglio, fontana con acqua perenne ed abbondante, tiro al bersaglio, ecc. ecc. Le terre furono sottoposte ad un recente *drenaggio*.

Prezzo richiesto: 40,000 franchi.

Dirigersi al proprietario sig. cav. Corso, notaio in Torino, oppure al sig. Francesco Burnier, causidico collegiato a Chambéry.

RIGENERAZIONE DEL SANGUE

col Siroppo depurativo di Salsaparilla concentrato a vapore, con joduro di potassa o senza. Preparazione che contiene molta sostanza medicamentosa, epperciò attivissima nella cura delle erpeti, reumatismi cronici, scrofole, sifilide, rogna malcurata, dolori notturni, fiori bianchi, togliendo gli umori acri del sangue. — Bottiglia da L. 10 e 6.

MALE DI TESTA. Le pillole Leper guariscono le neuralgie, vertigini, emicranie, pulsazioni alle tempia, e tutti i mali di testa sì abituali che periodici. L. 2.

CALLI E BRUCIORE AI PIEDI. La tela d'arnica toglie il dolore prodotto dai calli infiammati ed il bruciore ai piedi causato da lunghe marcie. Schede da 80 cent. e L. 1 60.

Depositi: *Torino*, Cerruti, via Po; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio; *Stradella*, Marazzani; *Ferrara*, Perelli; *Pesaro*, Vanzolini; *Ancona*, Zagaglia.

GAZZETTA FINANZIARIA
Economia politica, Finanze, Credito, Banche, Ferrovie, Lavori pubblici, Società, Affari industriali e commerciali.

Si pubblica tutti i Sabbati, in italiano e francese.

Sommario del numero 16 *aprile* 1864:

Imprestito turco — Rivista politica — Rivista della Borsa — Notizie finanziarie, industriali e commerciali — Riorganizzazione della Borsa — Degli agenti di cambio — Il sig. Baer e la questione delle Banche — Prestito della città di Torino — Commercio dell'Inghilterra coll'Italia e la Venezia — Società generale per favorire l'industria — Strada ferrata Toscana — Corrispondenza di Parigi — Situazione della Banca Nazionale — Prodotti delle strade ferrate — Deposito di pianoforti — Fatti diversi — Annunzi — Ultimi corsi delle Borse — Condizione e prezzi delle sete — Cambi — Tasso di sconto delle Banche.

Abbonamenti: anno L. 15, sem. L. 8. Uffizio: via Carlo Alberto, 18, Torino.

PORTAPENNE ELETTRO-GALVANICO Essendo generalmente noto come la azione dell'elettro galvanico sia efficace contro le affezioni nervose, il signor J. Alexandre ideò un portapenne che per la sua costruzione semplice ed ingegnosa è una pila voltaica perfetta, e dà alla persona che se ne serve una corrente galvanica dolce, continua ed uniforme. Il portapenne che si offre al pubblico, oltre al rinforzare i nervi, previene i piccoli dolori a cui sono soggette le persone nervose; ed è perciò che venne brevettato presso tutti i governi del continente. Si vende presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino, al prezzo di L. 2 50; franco per la posta, contro vaglia postale o francobolli, L. 2 70.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

IL VERO PARADISO DELL'AMORE
ossia
IL TEMPIETTO DI VENERE E L'ARTE DI PIACERE ALLE DONNE

Racconti dilettevoli ed intrighi amorosi — Avventure galanti d'ogni sorta — Giuochi amorosi. — Coll'aggiunta dell'opinione di alcune donne intorno a ciò che può piacere al loro sesso.

Opera sotto ogni rapporto divertevole.

Dirigere le domande in Milano all'editore Enrico Politti, *corsia Giardino, n.* 16, *mediante vaglia postale di L.* 1 *e non francobolli.*

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

TINTURA BRASILIANA DI DELABARRE
Per ripristinare istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba

Questa Tintura, oltre d'essere scevra di tutti gl'inconvenienti che talvolta presentano tali preparati, è di effetto pronto e costante e di facile applicazione, ottenendosi con questa le gradazioni nel colore che si desiderano. — Fr. 6 50 la scatola colle spazzuole, e fr. 6 senza. Ogni scatola è munita della polvere per sgrassare la capigliatura. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile.

LA SALUTE *per l'acqua* di **LÉCHELLE** — L'Eau de Léchelle — **pettorale, rinnovatrice del sangue.**

Guarigione certa col mezzo di questo prezioso *emostatico* degli *sputi di sangue*, asma, bronchiti, *palpitazione di cuore*, male di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancerose, emorroidi, perdite, ed ogni genere di emorragie o sfinimento.

Seta dolorifuga di **LÉCHELLE** — SOIE DOLORIFUGE 3F — conservatrice della elettricità naturale approvata dall'Accademia di Parigi, per guarire rapidamente i reumatismi forti e cronici, le nevralgie, freddature, e tutti i dolori articolari, gotta, ecc.

BOLS CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER — ***SUCCESSO COSTANTE.*** **Boli di Léchelle, estratti di Cubebe al Tannato di ferro**, soli efficaci per guarire in pochi giorni, senza timore di recidiva, le gonorree *contagiose, recenti* e *croniche*, che resistono a tutti i mezzi di cura.

Parigi, farmacia Léchelle, rue Lamartine, 35. — Deposito a Torino presso i farmacisti Cerruti, via Po, e Avviena, via S.ª Teresa, presso la chiesa di S. Giuseppe.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore e si conservano indefinitamente.

La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (*Institut médical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *Faubourg St Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi trovansi pure le **Capsule Raquin** al copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.

Macchine ed Apparecchi industriali
AMAND PIGEON
(87, boulevart du Prince Eugène, Paris)

Casa speciale per compera, costruzione e piazzamento di ogni genere di macchine ed apparecchi in uso nell'industria moderna — Ghisa, ferro, grossa chincaglieria e articoli per costruzione. Si danno schiarimenti.

AGHI E SPILLE INGLESI

Aghi a cent. 40, 50, 60, 80, 90 e L. 1, 1 20, 1 50 e 2 assortite in belle scatoline. Prendendone 10 si risparmia un franco per ogni qualità, ed inoltre si ***regala*** un'elegante scatola per riporli. **Spille** inglesi a 30 e 40 cent. l'oncia. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre Ricord di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'Iniezione si adopera al principio dello scolamento; le Capsule in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'Iniezione fr. 3 50; delle Capsule fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 203. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia

EAU DES CORDILIÈRES. RICETTA INDIANA.

Dentifricio delizioso di qualità superiore, che guarisce all'istante il male ai denti il più violento, distrugge, arresta e previene la carie. Boccetta da 3 50 e da 5 50 fr. — Deposito *rue de Rivoli*, 33, *Paris*, e nelle principali Case di Francia e dell'Estero.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo in Torino, via dell'Ospedale, 5.

SPA (Belgio) - STAGIONE DELLE ACQUE - 1864

La stagione comincia col 1° maggio e finisce il **31** ottobre. Oltre ai **balli, concerti** e **illuminazioni,** ai quali convengono anche gli estranei, si daranno parecchie **grandi feste campestri.** Nei concerti avranno parte i **primarii artisti d'Europa**. Le prime **Corse** sono fissate per lunedì **20** e mercoledì **22** giugno; avranno luogo in uno dei più grandiosi ippodromi, sempre frequentato da numeroso concorso. L'immensa voga di cui godono le **Acque di Spa** non è dovuta soltanto alla loro efficacia, ma ancora alla circostanza che l'uso delle medesime, invece di richiedere la privazione dei divertimenti, li prescrive, per tal modo in questa deliziosa località le feste sono frequenti e varie.

Genova, FRATELLI PELAS Editori.

LA SCIENZA A DIECI CENTESIMI
Foglio settimanale illustrato
compilato dal Prof. Comm. Boccardo *e Prof. Cav.* Lessona.

Non si spedisce a domicilio nel Regno d'Italia se non contro invio anticipato di vaglia o francobolli per L. 5 20 l'anno; semestre e trimestre in proporzione.

MANUALE DEL
MAGNETISMO ANIMALE

desunto dalle più recenti opere magnetiche, sua storia, sua teoria, modo di magnetizzare, catechismo magnetologico, applicazione del magnetismo alla medicina, inconvenienti del magnetismo. — Prezzo L. 1 50; per la posta L. 1 60. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. Fournier inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n 5.

Presso H. BELLOC e C.
via dell'Ospedale, n. 40, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta garantito sopra campione di** bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

SACCAROLEO EMATOSTATICO
Via Marsigli, num. 24
del chimico GALLEANI

Questo sublime **DEPURATIVO DEL SANGUE** garantito, composto di sole sostanze vegetali, è efficacissimo contro le malattie ereditarie e procacciate, qualora il sistema sanguineo si trovi corrotto da morbose affezioni; serve ad espellere tristi conseguenze della cura mercuriale sì interna che esterna, gli effetti della *diatesi scrofolosa*, ed è il vero succedaneo alle *cure antisifilitiche.* Ha il vantaggio d'essere adoperabile in qualunque stagione dell'anno, e non obbliga l'ammalato a *tenere strettamente* una *dieta negativa*, come si rileva dall'unita istruzione.

Si spedisce per tutta l'Italia.

Deposito presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

Trattato pratico delle malattie
DEGLI ORGANI GENERATORI DELL'UOMO E DELLA DONNA
del Dott. Cav. **DE BRUC**

Questo libro riassume tutti i lavori dei più eminenti autori italiani e stranieri su queste malattie speciali, ed acquista un valore inapprezzabile per le osservazioni pratiche del suo autore, osservazioni che sono il frutto di 20 anni di studi incessanti nei principali spedali d'Europa e nella sua privata clientela. Esso è scritto non solamente pei cultori dell'arte, ma pur anco per l'universale.

Ecco il titolo di alcuni capitoli contenuti in questo Trattato:

Malattie veneree virulente e non virulente — Blenorragia nell'uomo e nella donna. Fimosi e parafimosi — Restringimenti — Onanismo e sue conseguenze — Spermatorrea — Impotenza e sterilità — Ritenzione e incontinenza d'urina — Fistole orinarie — Ematuria — Renella — Malattie della glandula prostrata — Malattie dei testicoli — Malattie nervose del collo della vescica — Malattie della matrice, ecc. ecc. — Un vol. in 8° con albo di figure esplicative e formolario. — Prezzo L. 8 75. Franco per posta L. 8 95. Vendibile a Torino nella libreria Schiepatti.

EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR HÉNOQUE

L'Acqua del Dr Hénoque è raccomandata dai medici per la toeletta della bocca e la conservazione dei denti.

Deposito speciale in Parigi, rue Vivienne, n° 41.

Cavaliere della Legion d'onore, Medico dentiste, fornitore brevettato di S. M. l'Imperatore, di S. M. il Re de' Belgi (*Medaglia d'oro data dal Governo*)

L'immenso successo di quest'acqua attesta la sua superiorità su tutti i dentifrici conosciuti. Vendita in Torino presso l'agenzia D. Mondo e dai principali farmacisti d'Italia. Prezzo fr. 3 50, 5 50.

Gabinetto del Dr Hénoque, rue Richelieu, 8. — Dentiere e pezzi artificiali. — Cura delle malattie della bocca.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi

Questi prodotti sono il risultato dell'applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all'igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

- **ELIXIR DENTIFRICIO**, per guarire immediatamente i dolori o smania dei denti; la boccetta . . . 1 fr. 50
- **POLVERE DENTIFRICIA ROSA**, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta . . . 1 fr. 50
- **OPPIATO DENTIFRICIO**, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . 2 fr.
- **CURATIVO DENTARIO**, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento . . . 3 fr. 50
- **ACQUA LEUCODERMINE**, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . 3 fr. 75
- **SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO**, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . 1 fr. 50
- **SAPONE LENITIVO MEDICINALE**, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo . . . 1 fr. 75
- **SAPONE LENITIVO MEDICINALE**, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . 2 fr. 50
- **CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE** in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta . . . 3 fr. 50
- **ACQUA LUSTRALE**, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta . . . 3 fr. 75
- **OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO**, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta . . . 2 fr. 50
- **ACETO DA TOELETTA SUPERIORE**, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . 1 fr. 50
- **COLD CREAM SUPERIORE**, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell'uso del belletto; il vaso . . . 2 fr.
- **ACQUA DI COLONIA SUPERIORE**, con o senz'ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . 1 fr. 50
- **PASTIGLIE ORIENTALI** del dottore Paolo Clement, per togliere l'odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta . . . 1 fr. 50
- **ACQUA DI FIORI DI LAVANDA**, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta, 1 fr. 75
- **SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO**, è il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . 1 fr. 50
- **POMATA CONSERVATRICE**, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l'incanutimento prematuro; il vaso . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

Milano, G. DAELLI e Comp., Editori.

D'imminente pubblicazione

PROPRIETÀ LETTERARIA G. DAELLI E COMP.

IL BRIGANTAGGIO
ALLA FRONTIERA PONTIFICIA
dal 1860 al 1863
STUDIO STORICO-POLITICO-STATISTICO-MORALE-MILITARE
DEL
CONTE ALESSANDRO BIANCO DI SAINT-JORIOZ

Capitano nel Corpo R. di Stato Maggiore Generale

Sommario dell'Opera

Capitolo I. *Spirito pubblico, stato politico e morale amministrativo di alcuni paesi alla frontiera pontificia.* — S. Giovanni in Carico — Fondi — Arco — Pico — S. Germano — Pontecorvo — Roccaguglielma — S. Pietro in Curulis — Monticelli — Selvacava — Palazzolo — Mignano — Galluccio e S. Clemente — Rocca d'Evandro — S. Pietro in Fine — Avezzano — Sora — Campodimele — Pastena — Sperlonga — Traetto — Tagliacozzo — Rocca Cerri — Villa S. Sebastiano — Sante Marie e Villa S. Giovanni — Carsoli — Poggio Ginolfi — Colli — Pereto — Oricola Aquila e provincia dell'Abruzzo Ulteriore Secondo — Quadro morale, politico, economico, statistico, amministrativo.

Capitolo II. *Prefetti, sotto-prefetti di circondario, giudici di mandamento, delegati di pubblica sicurezza, doganieri ed altri impiegati.*

Capitolo III. *Capibanda, biografie e ritratti, parenti di briganti, catture e ricatti, preti e frati, usi, costumi, vizi, delitti e brutture.* — Chiavone — Centrillo — Matteo Vincenzo — Francesco Piazza, detto Cuccito — Conte Giuseppe — De Rivière — Massol — Castagni — Basile — De Trazégnies march. Alfredo, di Namur nel Belgio — Caretti — Don José Borjés — Tristany — Zimmermann — Kalkreuth.

Capitolo IV. *Azione delle truppe francesi alla frontiera, complicità del governo pontificio nel brigantaggio e piano di reazione dei comitati borbonici a Roma, presieduti dai generali Vial e Clary.*

Capitolo V. *Della guerra contro i briganti e sistema di guerreggiamento.*

Capitolo VI. *Storia del brigantaggio alla frontiera.*

Capitolo VII. *Considerazioni e conchiusione.* — Piaghe vecchie e unguenti nuovi — Spine e ortiche dell'ordine nuovo — Tormentati e tormentatori — Disillusioni e miserie — Imprevidenze — Improntitudini — Errori.

Prospetto statistico dei briganti fucilati, morti in conflitto, arrestati e presentatisi volontariamente nel secondo semestre 1861 e nell'anno 1862.

Un grosso volume compatto — Prezzo sei lire.

Dirigere le domande e vaglia postali agli Editori G. DAELLI e C. a Milano o a' loro corrispondenti in tutta Italia.

PRODOTTI LECHELLE
Parigi, via Lamartine, n. 35

Acqua Lechelle, flacon piccolo	Fr.	2 »
» » grande	»	4 »
Acqua sanitaria	»	2 50
Boli Cubebe al Tannato di ferro, piccoli	»	1 25
» » grandi	»	2 50
Siroppo Larcy	»	6 »
Seta dolorifuga	»	2 50
Collirio Divino contro il mal d'occhi, il flac.	»	1 »

Vendita presso Bonzani e presso Depanis in Torino. Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE, ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da **Plisson**, farmacista di 1ª classe, 8, rue des Lombards, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro. — Agente commissionario ***D. Mondo,*** Torino, via Ospedale, 5. Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco e Trisano, e nelle principali d'Italia.

NON PIÙ MEDICINA
La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina; senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 *guarigioni.* — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* Barry ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 58,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,121: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joll, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 38. — **Qualità doppia**: il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Bellnigi - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Geggia - *Como*, Pigliardi - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Cerltani, 1659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciola. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Benzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*